



L. Ricolfi, *Tempo scaduto. Il «Contratto con gli italiani» alla prova dei fatti*, il Mulino, Bologna 2006

Luca Ricolfi, sociologo, specialista in analisi dei dati, ha rifatto i conti sullo stato di attuazione del *Contratto con gli italiani* sottoscritto da Berlusconi, davanti al notaio Vespa, durante la campagna elettorale del 2001. Dopo un'attenta e documentata analisi dei dati è giunto alla conclusione che «La sinistra ha pienamente ragione quando afferma che Berlusconi *non* ha onorato il contratto, ma sbaglia quando dice che il contratto era impossibile da rispettare (e quindi è ancora peggio, sosteniamo noi: avrebbe potuto essere onorato, ma non vi è riuscito) e sbaglia ancora di più quando si rifiuta di riconoscere quel che comunque è stato fatto (oltre il 60% delle promesse iniziali, secondo le nostre stime). Gli elettori delusi da Berlusconi, a loro volta, hanno tutto il diritto di chiedergli di rispettare almeno la “sesta promessa”, quella di non ricandidarsi alle prossime elezioni, anche se bisogna riconoscere che anch'essi, come la sinistra, sottovalutano ampiamente il grado di mantenimento delle promesse. E Berlusconi? ».

Lui, abituato com'è a mentire anche a se stesso, se n'è fregato bellamente di tutti e si è ricandidato: “L'importante – sostiene un vecchio adagio – non è portare le corna, ma saperle portare dignitosamente”. (b.s.)

P. Odifreddi, *Idee per diventare matematico. Strumenti razionali per la comprensione del mondo*, Zanichelli, Bologna 2005

Questo agevole volume, divertente, ironico, e perché no, persino utile – terzo della nuova collana “I misteri della scienza” curata da Lisa Voza (i primi due sono dell'astrofisica Margherita Hack, dello scienziato dei materiali Gianfranco Pacchioni, e il quarto del neuroscienziato Emilio Bizzi) –, è costituito da tre sezioni. Nella prima, Piergiorgio Odifreddi, noto logico matematico, molto impegnato nella meritoria opera di divulgazione della sua disciplina, racconta se stesso in forma di intervista, dai primi anni di formazione, quando ha scoperto di amare la matematica, alla scelta dell'università, alla sua passione per la logica e la relatività, passando attraverso la distinzione tra i matematici veggenti e i *problem solvers*, ai suoi primi passi nel mondo accademico, i suoi maestri e le sue esperienze internazionali, fino alle sue partecipazioni (o le sue diserzioni) ai congressi matematici: in altre parole la sua vita di matematico. Nella seconda parte, una bella lezione su che cos'è la matematica, a che cosa serve e su come si fa matematica, Odifreddi spiega in maniera assai chiara e intelligibile anche a un profano (la collana è destinata all'orientamento degli studenti che si affacciano alle soglie dell'università), la differenza tra la duplice natura (relativa e assoluta) delle verità matematiche, incontrovertibili nei loro campi di applicazione, e le verità filosofiche o religiose, che «pretendono di essere assolute per quanto riguarda il loro contenuto, ma risultano essere relative, in quanto legate all'intuizione di coloro che le enunciano o le proclamano». L'ultima sezione è dedicata alle parole, ai personaggi della matematica e alle indicazioni per saperne di più: un preziosissimo compendio sui termini, sui profili dei più importanti matematici e sulle fonti (saggi divulgativi, biografie e autobiografie, romanzi, film e siti internet) per chi avesse voglia di approfondire. Complimenti a lui e alla curatrice della collana. (b.s.)

G. Boatti, *Quando tutti ci chiamavamo Mario*, Nicolodi, Trento 2005

«In quella mattinata d'inverno Matilde, che da pochi mesi ha messo al mondo la piccola Caterina, e la sta allattando, ha subito compreso cosa sta accadendo a Guido. In un istante ha chiamato aiuto, telefonato all'ambulanza, sistemato la bimba che aveva appena staccato dal seno e ha fatto in modo che lui arrivasse in ospedale, appena in tempo, appena in tempo [...] »

Matilde, è l'angelo custode di Guido, che al suo risveglio dall'intervento subito a causa di un aneurisma cerebrale si rivolge così all'amico che è andato a trovarlo: «Ciao Mario, come stai? » E lui: «Bene, sto bene, e andrebbe tutto bene, anche a te, amico mio, se solo mi chiamassi davvero Mario. Il fatto è che da quando si è risvegliato dall'operazione [...] siamo diventati tutti Mario. È Mario sua moglie, Mario il suo figlio primogenito Tommaso, Mario sua sorella, il cognato e i nipoti tutti. Sono Mario gli amici e le infermiere e i medici. Tutti gli esseri umani con cui entra in contatto

hanno lo stesso nome, Mario appunto». Inizia così la lotta che Guido ha intrapreso con la malattia che l'ha privato della capacità di articolare le parole e che Giorgio Boatti ci racconta in questo delicato e poetico *pamphlet*. Poiché costa pochi euro, se conoscete un libraio disponibile a procurarvelo senza caricarvi le spese di spedizione, non perdetelo! (b.s)

G. Mantovani, *Intercultura. È possibile evitare le guerre culturali?*, Il Mulino 2004

Mantovani, docente di psicologia presso l'Università di Padova, offre in questo testo un quadro sufficientemente documentato e argomentato sulle problematiche delle differenze culturali. L'approccio della psicologia culturale dimostra di essere particolarmente utile proprio perché «ha messo a punto sia teorie (quelle della mediazione, dell'azione situata, della conoscenza distribuita) sia metodologie di indagine (l'analisi del discorso, l'analisi della narrazione, l'analisi della conversazione, l'analisi dei gesti, dei segni e delle immagini) che ci permettono di comprendere la diversità delle società umane senza trasformarli in sistemi chiusi, fissi, autoritari» (p. 19).

Con una ricca documentazione, l'autore insiste sul fatto che «l'interculturale è riconoscere le culture, le appartenenze, le identità, ma sempre avendo chiaro che esse non sono realtà omogenee, bensì spazi di scambio, risorse per l'azione, narrazioni condivise e contestate» (p. 23). La tensione etica che sorregge l'impianto emerge con chiarezza là dove l'approccio multiculturale sembra adattarsi a una sorta di relativismo rassegnato. Con energia rivendica all'approccio della psicologia culturale la tensione verso un *relativismo mediato* «che si sforza di attivare una incessante ricerca della verità [...] (smascherando) le scorie di etnocentrismo [...] che ci fanno scambiare per *valori universali* il nostro peculiare, situato, culturalmente mediato modo di vedere i *valori universali*» (p. 154). (f.b.)

R. Guolo - E. Pace, *I Fondamentalismi*, Laterza, Roma Bari 2002

La tesi centrale del volume è che il termine “fondamentalismo” generalmente coniugato all'aggettivo “musulmano” sarebbe, invece, da cogliere nella sua complessità e da declinare al plurale, dal momento che esso si ritrova, oltretutto, in ambito islamico, anche in campo cristiano, ebraico, hindu e sikh. Risulterebbe, inoltre, da distinguere dall'integralismo, dal tradizionalismo e dal conservatorismo religiosi. Secondo gli autori, sarebbero quattro gli elementi distintivi del credente fondamentalista: il principio dell'inerranza, relativo al contenuto del libro sacro; il principio dell'astoricità, della verità e del libro che la conserva; il principio della superiorità della Legge divina su quella terrena e il primato del mito di fondazione. Di particolare interesse il capitolo dedicato alle “possibili basi” di un fondamentalismo cattolico.

Uno dei due autori, Renzo Guolo (saggista, docente di Sociologia all'Università di Padova e di Trieste e opinionista di Repubblica) sarà presto ospite dell'Associazione (11 maggio, ore 19). (r.r.)



ASPENIA 1995-2005, *Rivista dell'Aspen Institute Italia*, edizioni Il sole 24-ore

L'ultimo fascicolo 2005 di “Aspenia” celebra il decennale della rivista, dapprima semestrale, poi trimestrale e accasata nell'editoria di 24-ore all'insegna di un titolo eloquente: “dieci anni alla velocità della storia”. La rivista, uscita ormai da una circolazione del tutto elitaria, consente di avvicinarsi allo stile e alle ambizioni, almeno quelle dichiarate, di un cospicuo *think-tank* affiliato alla rete internazionale Aspen, custode, con tutti i mezzi e la determinazione del caso, dello “spirito atlantico”, nei suoi trascorsi e nel suo possibile divenire. Il fascicolo del decennale, aperto da una corposa intervista a Condoleezza Rice, riproduce ventisei articoli scelti a rappresentare degnamente la cifra culturale, e l'attenzione evolutiva, dell'Istituto. Interessanti i nomi, i personaggi, che hanno fornito gli articoli riproposti: A. Levi, G. Andreotti, Z. Brezinski, F. Colombo, G. Amato, F. Fukuyama, C. Jean, C. Magris e via spaziando. Di anglosassone sobrietà sia la presentazione dello “speciale” da parte del nuovo Presidente di Aspen Italia, Giulio Tremonti, che l'*excursus* di Giuliano Amato sui dieci anni della rivista. (d.f.)

E. Massetti - M. Tavoni, *Il ritorno del nucleare*, www.lavoce.info, febbraio 2006

Se si vuole affrontare con realismo la questione del riscaldamento globale, il nucleare costituisce, per sua natura, l'unica opzione a disposizione, alternativa ai combustibili fossili per la produzione di energia elettrica in quantità adeguate a Paesi fortemente industrializzati. Si intende, per il momento, sempre il nucleare da fissione, ovvero l'energia prodotta dal processo di demolizione di nuclei pesanti e instabili come l'Uranio 235; il passaggio al nucleare da fusione è previsto non prima dei prossimi settant'anni: troppi per rimanere – agli attuali ritmi di sviluppo, utilizzando combustibili fossili – sotto la soglia critica dei 2°C di aumento della temperatura media della Terra, oltre la quale si dovrebbero affrontare devastanti cambiamenti climatici determinati dalla variazione percentuale di CO₂ nell'atmosfera. Circa le controindicazioni del nucleare, cade l'obiezione sicurezza: le centrali attuali sono ultrasicure e, in ogni caso, la tipologia Cernobyl era già inaccettabile per qualsiasi Paese occidentale. Esiste la questione costi di investimento molto

alti, ma compensati dai finali di produzione di elettricità in linea con quelli di gas e carbone. Resta il problema scorie, che si potrebbe affrontare con seri programmi di ricerca volti a escogitare trattamenti per ridurne i volumi o a modificarne le caratteristiche legate al decadimento radioattivo. Al nucleare ripensano in molti: America e Gran Bretagna in testa, seguiti da Cina e India, Paesi che, in futuro, non intendono rinunciare al proprio sviluppo economico. (m.g.)

G. Dal Fiume, *Un'altra intercultura è possibile*, Educazione interculturale, 4, 1, 2006, pp. 75-84, Erickson

Quale ruolo per l'intercultura in epoca di globalizzazione? Per rispondere a questo interrogativo, Dal Fiume propone un'analisi dei fattori di rischio per il futuro dell'umanità. Tali fattori, secondo le opinioni più diffuse, risulterebbero essere di tre ordini: l'irriducibile confronto tra sistemi di valori differenti; l'esistenza di Stati "falliti", che producono e trasmettono destabilizzazione e aggressività; il terrorismo internazionale considerato come unico ambito in cui pianificare e attuare politiche internazionali. L'autore coglie un altro problema più complesso e trasversale, che si pone come principale ostacolo al futuro dell'umanità: l'elevarsi delle tensioni sociali, derivanti dagli squilibri socio-economici globali (in particolare Nord-Sud), a "scontro di civiltà". Scontro che verrà innescato da questioni di identità, di religione, di valori sociali, rispetto alle quali la contrapposizione noi-loro giocherà un ruolo sociale fondamentale. Questi presupposti proiettano la competenza interculturale a un livello inedito, ben oltre il limite angusto dell'"intercultura = integrazione degli stranieri". L'intercultura deve, cioè, attribuirsi il ruolo politico e sociale che le compete, promuovendo una cultura della globalizzazione consapevole delle implicazioni interculturali che tale processo comporta. Quali implicazioni? Soprattutto due. Primo: la globalizzazione non è solo un meccanismo economico e politico, ma anche un potente apparato produttore di significati interculturali, in quanto fornisce il contesto in cui si svolge ogni azione interculturale. Secondo: la globalizzazione pone sempre di più al centro della modernità il nucleo delle relazioni tra le diversità che la abitano. Da come tale relazione verrà affrontata e regolata dipenderà l'indirizzo futuro del percorso di integrazione planetaria. La complessità del "compito interculturale" consiste nella necessità di ricondurre le differenze tra le culture-società al processo storico sociale e al fluire del tempo, lavorando sempre su due livelli: «quello del luogo che studia e quello più vasto in cui esso si situa». (a.g. - r.r.)

Tahar Ben Jelloun, *New Deal Marocco*, L'Espresso, 23 febbraio 2006

Il Marocco fa i conti con il proprio passato per voltare pagina ed entrare definitivamente "nella vera epoca moderna". Questa almeno l'interpretazione che Ben Jelloun propone dei cambiamenti in atto in Marocco. Dopo la riforma del Codice di Famiglia (*Moudawana*) per sancire l'uguaglianza di diritti e di doveri tra uomo e donna nel matrimonio, il re del Marocco, Mohamed VI, ha nominato una commissione per esaminare e valutare gli "anni di piombo" che hanno caratterizzato il regime del suo predecessore e padre, Hassan II. Il giovane sovrano ha fatto aprire senza reticenze "i dossier della vergogna", affinché i marocchini sappiano esattamente quel che è accaduto e le vittime vedano riconosciuti i loro diritti e siano risarcite. Nessun Paese arabo ha mai osato fare altrettanto. Ben Jelloun si sofferma a riflettere sulle implicazioni di questo gesto, inquadrando il dibattito che esso ha suscitato all'interno di un Paese ancora afflitto da gravi problemi, ma con cui più che mai l'Europa dovrebbe oggi cooperare. (a.g.)

U. Galimberti, *La cultura dell'opulenza, una condanna all'infelicità*, Jesus, 1/2006, pp. 56-60.

La felicità nasce dalla capacità di desiderare. Ma in una società come la nostra, in cui i bisogni vengono soddisfatti prima ancora di diventare tali, i soggetti non sono più capaci di sognare. Dunque, di essere felici. In una società che non percepisce più il principio di realtà e in cui si inventano desideri artificiali o secondari, il desiderio di tutti i desideri è l'apparire, non solo in televisione, ma anche nelle iniziative lavorative, negli scenari competitivi. La felicità viene collocata nel riempimento di un vuoto di identità. Queste alcune considerazioni proposte da Umberto Galimberti, noto psicanalista e docente di Filosofia della storia all'Università Ca' Foscari di Venezia, in un'intervista concessa a *Jesus*, il più autorevole mensile di cultura e attualità religiosa del nostro Paese. Le riflessioni si sviluppano anche sui temi del rapporto felicità-dolore-gioia, su cause e natura della depressione, sul rapporto dei giovani con la felicità, sulla possibilità di un approccio neuro-scientifico alla felicità e sul rapporto tra felicità e relazionalità. (g.g.)

A. Bobbio - A. Chiara, *Questi giovani fragili e inquieti*, Famiglia cristiana, 7/ 2006

Ogni quattro anni lo IARD fa una fotografia della condizione giovanile nel nostro Paese: alla parte dedicata all'analisi della religiosità delle nuove generazioni (186 pagine) dedica la sua attenzione il settimanale *Famiglia cristiana*, attraverso un dossier-inchiesta curato da Alberto Bobbio e Alberto Chiara. Ne viene fuori l'immagine di un giovane, cattolico o no, fragile, inquieto, poco soddisfatto, con poca fiducia nel futuro e voglia di lottare, sballottato da una modernità che non riesce a governare. Nell'ultimo quadriennio la credenza appare in netto calo. Al di là dell'asserzione su Dio e sulla sua rilevanza, sono interessanti i giudizi sui comportamenti; ad esempio la posizione di fronte all'alternativa convivenza-matrimonio. Solo il 13% è contrario alla convivenza, il 47% è favorevole comunque, mentre quasi tre giovani su dieci l'ammettono come prova, prima di sposarsi. (g.g.)

Antonio Muñoz Molina, *Quando leggere è un vizio*, Internazionale, febbraio 2006

Ecco un gradevole articolo in cui molte persone potranno facilmente riconoscersi. Secondo l'autore «non si legge per imparare, né per sapere di più o per evadere dalla realtà. Si legge perché la lettura è un vizio perfettamente compatibile con la scarsità di mezzi, con la mancanza dell'audacia richiesta da altri vizi e, cosa più importante, con l'assoluta pigrizia». Partendo dalla propria esperienza personale, Molina analizza i moti dell'anima che spingono alla lettura e i comportamenti tipici del lettore "vizioso". Con una avvertenza: diffidare di chi, pur mostrando una grande sensibilità nei confronti dei libri, è indifferente al dolore o alla stessa esistenza delle persone in carne e ossa. (a.g.)

Presentiamo, di seguito, altre segnalazioni da riviste.

- **B. Grillo**, *Applausi all'agnello*, Internazionale, 10/16 febbraio.
- **David Rieff**, *La morte di mia madre*, Internazionale, 10/16 febbraio.
- Da questo numero della rivista (10/16 febbraio), e fino alle elezioni del 9 aprile, due corrispondenti stranieri, **E. Jozsef** e **J. Israely**, seguiranno la campagna elettorale dei candidati premier Silvio Berlusconi e Romano Prodi.
- **F. Billari - A. Rosina**, *La guerra dei sondaggi*, www.lavoce.info, 21 febbraio 2006. Si tratta di un interessante articolo sui sondaggi pre-elettorali; il professor Billari sarà ospite dell'Associazione il 23 marzo (ore 21).



Quotidiani



Scienze umane e Filosofia.

U. Galimberti, *Freud. Il padre della psicoanalisi tradito dal suo editore*, La Repubblica, 25 febbraio 2006

Non posso fare a meno di segnalare l'appassionata denuncia, da parte di Umberto Galimberti, dello scempio che l'editore Bollati-Boringhieri sta facendo della bella traduzione del *corpus* freudiano di cui disponiamo e che è sempre stata vanto della vecchia Boringhieri. Una nuova edizione (di cui è stato pubblicato il primo volume) con nuova traduzione appare gravemente amputata (antologizzata) e gravemente alterata e stravolta: «assoluta incuria che sconfina nel dilettantismo, per non parlare di macroscopici errori». Galimberti riporta esempi insieme comici e raccapriccianti e, in conclusione, invita l'editore a ritirare il volume e a rinunciare alla nuova impresa editoriale, tanto più che la vecchia traduzione di Renata Colorni è sempre attuale, precisa e accurata. Un simile caso è sicuramente emblematico di una tendenza al degrado della nostra cultura nazionale, alla quale, in passato, direttori di collane, editori, traduttori, redattori avevano sempre offerto qualificate prestazioni. È chiaro che anche l'editoria di cultura oggi, di fronte a un pubblico sempre più acritico e massificato, sente la tentazione del supermarket, della catena di montaggio, della pubblicazione veloce, magari tagliuzzata qua e là per togliere quello che al grande pubblico non interessa. Che la cultura di massa, celebrata da non più di qualche decennio come una rivoluzione contro la cultura legittima, non stia oggi mostrando sempre più una malcelata ma autentica vocazione al vandalismo? (g.r.)

A. Baricco, *Cari critici ho diritto a una vera stroncatura*, La Repubblica, 1 marzo 2006

Pagine "Cultura", La Repubblica, 2 marzo 2006 (con interventi di **S. Fiori**, **G. Ferroni**, **C. Benedetti**, **N. Ajello**); *Pagine "Cultura"*, La Repubblica, 3 marzo 2006 (con interventi di **A. Monda**, **E. Berselli**, **C. Lucarelli**, **A. Scurati**)

Alessandro Baricco ha dato vita, con il suo gustoso intervento su *Repubblica* del primo marzo, a una riflessione più ampia, sempre ospitata sulle pagine del quotidiano nei giorni successivi, sul ruolo della critica letteraria, oggi e in passato. È compito arduo sintetizzare i contenuti della complessa *querelle*, nonché esplicitarne i toni tra il peccato e l'ironico. Mi limito a segnalare alcuni passaggi. Baricco manifesta profondo fastidio nei confronti di due critici, Giulio Ferroni e Pietro Citati, che liquidano negativamente i suoi ultimi lavori con due frasette sferzanti fuori contesto, senza disturbarsi di recensire, in maniera argomentata e diffusa, i due volumi. Puntuale la lettera di risposta di Ferroni il giorno successivo in cui rivela di essersi ampiamente occupato di Baricco e di avere anche recensito l'ultimo romanzo in questione, *Questa storia*, deplorando come l'autore non si sia nemmeno degnato di leggerlo e ribadendo il suo

giudizio complessivamente e inappellabilmente negativo sulla produzione dello scrittore torinese. Alla provocazione di Baricco rispondono anche altri critici, Asor Rosa, Berardinelli, Lavagetto, Sanguineti, Sinibaldi e Trevi. Se la critica militante tende a difendere, più o meno compatta, il diritto a recensire e a stroncare libri che piacciono e che interessano, in grado di suscitare dibattito culturale al di là delle tirature e del gradimento popolare, Pierangelo Buttafuoco e Carlo Lucarelli simpatizzano con Baricco nello stigmatizzare i “mandarini” della critica letteraria, sottolineando la necessità di un generale svecchiamento della critica e di un’attenzione più mirata e consapevole a ciò che di nuovo si affaccia sul panorama letterario. Interessanti, infine, i due articoli di Monda e Berselli del 2 marzo. Il primo è un’intervista a Robert Silvers, direttore della *New York Review of Books*, che sintetizza le tre regole d’oro del recensore, ovvero qualità, competenza e distacco. Il secondo, dal titolo *La mappa del potere letterario*, evidenzia il passaggio a un’editoria post-moderna, sostanzialmente di massa, guidata da alcune figure-chiave capaci di costruire successi straordinari anche di esordienti. In questo contesto “industriale”, in cui vige ormai la legge del mercato, la critica resiste con un ruolo pressoché residuale. (a.s.)

G. Rizzolati - C. Sinigaglia, *Noi riflessi nella mente degli altri*; **V. Gallese**, *Io so quel che tu pensi*, Il sole 24-Ore, 26 febbraio 2006

Due pagine del *Domenicale* dedicate a un’importante scoperta tutta italiana: l’insieme dei processi neuronali chiamati sistemi “mirror” che rivoluziona, almeno in parte, le spiegazioni della capacità umana di immedesimarsi, di provare empatia, di interagire in maniera intersoggettiva. Sembra infatti che la comprensione delle intenzioni altrui (fondamentale per la costituzione di un agire collettivo) non sia determinata dallo schema lineare: percezione, cognizione, movimento ma coinvolga in maniera massiccia tutto l’apparato motorio. La capacità di “fare cose” acquista, allora, un rilevante peso cognitivo in quanto ci permette di collocarci nella prospettiva dell’altro e di intuirne motivazioni, credenze, intenzioni ed emozioni. Notevoli sono le ricadute filosofiche di questo programma di ricerca. Se da un lato sembrano avvalorare la presenza di posizioni naturaliste in filosofia della mente (Dennett su tutti) dall’altro possono essere interpretate come principi-ponte tra una visione della realtà portata avanti dalle scienze empiriche e uno sguardo “umanista”. In questo senso diventa non solo utile ma necessario il dialogo tra discipline, forse solo apparentemente distanti, come neurologia, filosofia della mente, economia, teoria della politica e, perché no, drammaturgia e letteratura. (c.d.f.)



Riflessioni sulla politica.

G. Zagrebelsky, *Telepolitica. Il rischio della democrazia*, La Repubblica, 17 febbraio 2006

Gustavo Zagrebelsky interviene con una riflessione quanto mai attuale a proposito della politica televisiva e delle campagne elettorali mediatiche, cui stiamo assistendo sempre più frequentemente. La tesi fondamentale – seguendo Schumpeter – è che i sistemi democratici possano essere equiparati a giganteschi “mercati” dove il voto dei cittadini, da un lato, e le promesse dei politici, dall’altro, costituiscono i valori che vengono scambiati. In sostanza, la logica di mercato tipica del campo economico finisce per invadere e strutturare il campo politico. Stranamente tuttavia – osserva l’autore – sembriamo solitamente assai più preoccupati del corretto funzionamento dei mercati economici (si vedano le varie regole per assicurare che la concorrenza sia effettiva e non fittizia) che del corretto funzionamento del “mercato” della democrazia. In realtà alcune tipiche “perturbazioni” del mercato della politica (la seduzione dell’elettore, la menzogna sistematica, il rifiuto del dialogo e la demonizzazione dell’avversario) sono così gravi da corrompere alla radice il funzionamento dei sistemi politici democratici. Come da più parti si invocano regole per la tutela dei consumatori contro le alterazioni del mercato, così si dovrebbero invocare regole per difendere il pieno possesso delle facoltà di giudizio dell’elettore che – troppo spesso lo dimentichiamo – è il detentore della sovranità. Non il frequentatore qualsiasi di un supermercato. L’articolo fa parte del *Diario* di Repubblica e pertanto è reperibile sul sito de *La Repubblica* (www.repubblica.it). (g.r.)

L. Infantino, *Trappole fondamentaliste*, Il sole 24-Ore, 19 febbraio 2006

«Lo “scontro di civiltà” – sostiene Infantino – è esattamente quella dinamica che l’estremismo islamico vorrebbe alimentare. Se accettiamo di stare su quel territorio, concediamo al fondamentalismo un improvvido vantaggio. [...] Abbiamo dalla nostra parte un grande fattore di “laicizzazione” della vita pubblica, che è l’espansione della logica del mercato. Gli estremisti islamici sanno perfettamente che l’affermazione di quella logica è la morte del “fondamento”. [...] La presenza sulla scena economica della Cina e di altri Paesi asiatici – Cina e India assieme, aggiungerei io, fanno circa la metà della popolazione mondiale – renderà più esteso l’ordine del mercato. E ci saranno nuove e gravi reazioni. Ma non dobbiamo commettere l’imperdonabile errore di prendere la parte per il tutto». Condivido. Invece di esportare in quei Paesi la “democrazia con le bombe”, esportiamo, esportiamo e basta. È questo l’aiuto che gli islamici moderati si aspettano da noi. (b.s.)



Metropoli. Il giornale dell'Italia multiethnica, *La Repubblica*

È il primo settimanale nazionale dedicato agli stranieri che vivono in Italia. In edicola dal 15 gennaio 2006 ogni domenica con *Repubblica*. Vuole soprattutto informare gli immigrati, fornendo loro tutte le notizie di servizio (casa, lavoro, leggi e diritti, lingua, scuola, salute, soldi) utili a “usare” al meglio il nostro Paese. Vuole anche far conoscere agli italiani esperienze, culture, tradizioni, interessi, valori ed esigenze degli stranieri che vivono qui. «Nasce come strumento di servizio per gli immigrati, ma nasce anche per aiutarli a contare e a pesare di più nella nostra società, coniugando i loro diritti e le leggi italiane, allargando e arricchendo così il concetto di cittadinanza». (E. Mauro)

Tabella riassuntiva sulla situazione economica mondiale.

Aree e Paesi	PIL Reale 2004 (in miliardi di dollari)	Crescita media annua periodo 2000-2003	Crescita 2003-2008*	Crescita 2009-2025*
MONDO	34832	2,5	3,3	3,1
AMERICA SETTENTRIONALE	12170	2,2	3,2	3
USA	11552	2,2	3,3	3
EUROPA OCCIDENTALE	8907	2	1,8	1,9
ITALIA	1111	1,4	0,8	1,4
EUROPA CENTRO ORIENTALE (e balcanica)	733	3,4	5,1	3,9
UNIONE STATI INDIPENDENTI	464	7,2	6,7	4
RUSSIA	328	6,8	5,8	3,7
ASIA	9066	3,3	4,4	3,9
GIAPPONE	4866	1,3	2	1,3
CINA	1498	8,1	8,7	6,5
INDIA	593	5,5	7,1	5,4
OCEANIA	541	3,2	2,8	2,4
MEDIO ORIENTE	716	3,8	6,1	3,9
NORD AFRICA	289	4,2	5,4	?
AMERICA LATINA E CARAIBICA	1581	1,1	4	3,6
BRASILE	659	2	3,3	3,4
AFRICA SUB-SAHARIANA	463	3,8	5,3	?
SUD AFRICA	151	3,3	4	4,8



L. Harris, *China and Italy team up to fight illicit trade*, The Art Newspaper, march 2006

L'edizione londinese del *Giornale dell'Arte*, dà cospicuo risalto in prima pagina a questo importante accordo siglato alla fine dello scorso gennaio tra il direttore del dipartimento dei beni culturali cinese Shan Jixiang e il titolare del dicastero culturale Rocco Buttiglione. Il testo ha come obbiettivo quello di prevenire e combattere l'esportazione illegale di opere d'arte e antichità, e segna l'inizio di una articolato programma di cooperazione che prevede la permanenza in Italia di una task-force di agenti cinesi impegnati in un periodo di formazione presso l'unità Difesa patrimonio artistico dei Carabinieri, la creazione di un network informativo in materia di furti e trafugamenti messo a punto dalla società Next, che comprenderebbe l'utilizzo del satellite Galileo dell'Agenzia Spaziale Europea. Una notizia che lascia ben sperare in un auspicabile effetto domino che moltiplichi gli accordi bilaterali in questa materia (segnatamente con i paesi anglosassoni, in primo luogo i refrattari Stati Uniti) e che ci rende più familiare il temuto gigante asiatico, la cui immagine in Italia risulta spesso distorta da un certo giornalismo *cinofobico* e pressapochista. (l.f.)

Eric Le Boucher, *Il decollo dell'«India brillante»*, Le Monde, 18 febbraio 2006

Mario Deaglio ha titolato *Il sole sorge ad Oriente* la sua recente conferenza presso la nostra Associazione. Quando si evoca il nuovo ruolo economico e politico dei grossi Paesi asiatici, ci si sofferma tuttavia più spesso sul fenomeno cinese. L'articolo in questione pone invece i riflettori sull'India e lo fa con taglio "concreto" e ricchezza di dati. Non viene tralasciata l'analisi dei sommovimenti politico-sociali che ha dato origine all'attuale fase di crescita del Paese. Crescita eterogenea e costellata da problemi e contraddizioni, ma sorretta dalla spinta vitale di una parte della società indiana, quell'*India brillante*, che si pone obiettivi sempre più ambiziosi. In appendice, l'intervista a J. Assayag esplora il fenomeno del nazionalismo indiano e la sua "convivenza" col fenomeno della mondializzazione. (b.b.)

G. Scarpetta, *Pasolini, un réfractaire exemplaire*, Le Monde Diplomatique, février 2006.

Indagare la portata del *cromosoma Pasolini* nella cultura contemporanea: è ciò che si propone in questo denso articolo l'autore di *Variazioni sull'erotismo*. La ricorrenza del trentennale dell'assassinio offre l'occasione per un censimento delle edizioni critiche apparse in Francia nel 2005 (che scopriamo con un certo imbarazzo essere più numerose di quelle italiane). L'accento è posto fin dall'inizio sulla personalità eterodossa e sovversiva dell'autore friulano; sulla sua ricerca costante, nella letteratura come nel cinema, delle contraddizioni del pensiero dominante; sulla capacità di esplorare il *non-detto* delle convenzioni sociali. L'ideale d'intellettuale è il soggetto impegnato, il cui impegno proviene dall'esperienza diretta della vita, dall'implicazione soggettiva e fisica nella realtà. Ancora, la non-adesione alla cultura marxista prevalente tra gli intellettuali suoi contemporanei, che polemicamente identificava come "conformismo dei progressisti"; il talento provocatorio, dialettico; la sua resistenza al sistema, portata avanti con lucidità come lotta individuale piuttosto che politica. A trent'anni da quell'orribile delitto, lo sguardo del Poeta conserva la sua attualità: reso immutabile dall'istantaneità di una fine improvvisa, ci mette in guardia dal diventare complici dell'ordine prestabilito. (l.f.)

(hanno collaborato a questo numero: bartolomeo berello, ferruccio bianchi, ciro de florio, lorenzo formica, dario fornaro, arianna gandini, mariarita gelsomino, giorgio guala, rosmira raiteri, giuseppe rinaldi, bruno soro, alessia spigariol)

Se desideri ricevere la Newsletter "L'Associazione Segnala" iscriviti gratuitamente al sito www.acsal.org
per informazioni:
a.spigariol@acsal.org
c.deflorio@acsal.org